

Intervista a Fabrizio Nardo ex Assessore all'Ambiente del Comune di Gela

Domanda: le campagne elettorali tendono per loro natura a semplificare le idee espresse dalle forze politiche. Alle ultime elezioni, a Gela la contrapposizione tra il Sindaco uscente, candidato al secondo mandato, e il Movimento 5 Stelle appariva inconciliabile: Angelo Fasulo aveva governato dialogando e contrattando con l'Eni, il M5S aveva invece un atteggiamento critico, di chiusura. La percezione dell'elettorato è stata quella di una scelta di campo. Confermare Fasulo significava scegliere la continuità, eleggere Messinese, candidato M5S, significava cacciare l'Eni. È una lettura che in molti hanno dato anche osservando il risultato elettorale, perché ad Augusta, Porto Torres e Gela ha prevalso il M5S sul PD. È sembrato questo una sorta di referendum contro l'Eni. In questo contesto, qual è stato l'atteggiamento dell'Eni? Ha partecipato alla campagna elettorale sostenendo il candidato apertamente favorevole al dialogo o è rimasta “neutrale”?

Risposta: Io penso che l'Eni, in quanto azienda, non si preoccupi e non si sia direttamente occupata della politica locale. Diverso, invece, è stato il ruolo degli imprenditori locali, che hanno interessi economici legati all'Eni. Secondo me, quando si parla di interferenze di Eni, in realtà gli interessi non provengono direttamente dall'azienda ma da chi lavora con essa e ha quindi interesse a mantenere la situazione inalterata. Non penso che durante la campagna

elettorale vi sia stato un interesse specifico, fermo restando che gli indirizzi su Gela da parte di *Eni Corporate*, sono quelli di smobilitare, in tal senso sono poco interessati a un aggancio, ed è chiaro che loro stanno portando avanti una politica di uscita, che sia più indolore possibile, e di conseguenza agiscono con una condotta prettamente aziendale. Secondo me, i contatti politici si trovano più Roma e forse anche Palermo, ma non penso proprio che si interessano delle attività politiche locali.

Domanda: il nome di Fabrizio Nardo è stato indicato dal Meet up del M5S come assessore di riferimento, già durante la campagna elettorale. Il movimento ha puntato molto su una specifica figura di esperto di temi ambientali e industriali.

Risposta: posso dire che mi è stata offerta la candidatura a Sindaco, che non ho accettato, e successivamente sono stato proposto come Assessore, senza indicare il tipo di delega, sebbene le mie competenze fossero rivolte al settore ambientale e a quello industriale. Diciamo che la fiducia dei cittadini nei miei confronti nasce soprattutto dalla incorruttibilità che mi viene unanimemente riconosciuta. Nonostante non vivessi a Gela da oltre trent'anni, mi sono in parte occupato del destino della città, sia come responsabile scientifico di *Legambiente Sicilia*, per otto anni circa, sia come consulente tecnico per il tribunale di Gela. L'attività che ho svolto in tribunale, iniziata nel 2008, ha messo in evidenza un sistema radicato che rallentava o rendeva inattuabili tutti i procedimenti finalizzati alla bonifica ambientale e alla riduzione delle emissioni inquinanti.

Infatti, con l'ultima perizia che ho svolto nel collegio sulle malformazioni, ho ricevuto ben quattro ricusazioni da parte di avvocati dell'Eni. Questo ha creato uno scontro tra le parti riconducibili all'azienda e la mia attività.

Domanda: in questo momento è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica un progetto di riconversione degli impianti del petrolchimico di Gela, che dovrebbero essere modificati per la produzione di biodiesel. L'Eni, dopo aver dichiarato ingenti perdite sul settore della raffinazione petrolifera negli ultimi tre anni, ha presentato alla Regione Siciliana un progetto di Green Refinery che dovrebbe mantenere inalterato il livello occupazionale. Come si può valutare tecnicamente la proposta dell'Eni? È credibile?

Risposta: l'azienda, sta applicando una politica di disimpegno, cercando di garantire prima di tutto i propri interessi economici. Starà ovviamente agli organi competenti far rispettare tutte le norme. Ho avuto modo di leggere la documentazione progettuale depositata al ministero dell'ambiente e purtroppo le cose non stanno come sono state comunicate alla popolazione perché, a fronte di una chiusura totale di tutta la produzione, si intende avviare attività di prospezione marina e la realizzazione di due piattaforme, oltre che la realizzazione di una bioraffineria, che però non ha nulla a che vedere con la raffineria, perché si tratta di un semplice impianto di transesterificazione di oli vegetali. Sono impianti che, contrariamente alla raffinazione, non necessitano di particolari apparecchiature e di un'importante quantità di manodopera. Si vuole far passare questo progetto come un'alternativa alla raffinazione fossile,

ma in realtà siamo molto distanti. I numeri che ci sono stati comunicati, qualora fossero veri, mostrano che nel giro di pochi anni, l'attività si ritroverà in forti perdite, quindi passibile di chiusura.

Per quanto riguarda l'impostazione impiantistica è previsto l'utilizzo di apparecchiature già presenti, che occuperebbero l'intera superficie dell'attuale raffineria, quando invece, per attività di questo tipo, sono sufficienti uno o massimo due ettari di superficie. Penso che se ci fosse un reale interesse verso la produzione di biodiesel, l'Eni dovrebbe smontare e rimontare le apparecchiature che intende utilizzare in un altro sito che non è interessato da bonifiche e qui appunto costruire l'impianto, al di fuori del perimetro perché questo deve essere destinato a bonifica, così come previsto dalla legge.

Domanda: se gli impianti di biodiesel non sono consistenti per estensione quanto quelli della raffineria fossile, perché non viene annunciato un ridimensionamento della superficie occupata?

Risposta: Si intende fare una cosa che dal punto di vista industriale è poco logica. Infatti, si vogliono utilizzare chilometri di tubature esclusivamente per impegnare quanta più superficie possibile. Di fatto, questo implica rendere difficile fare altre operazioni in quel sito, cioè avviare il processo di bonifica, sancito dalle norme vigenti. Il ridimensionamento generale degli impianti è dimostrato anche da una sensibile riduzione della richiesta termica, dalle cinque caldaie della vecchia centrale termoelettrica a una sola

caldaia, utilizzata con una potenza termica del 15% rispetto alla richiesta d'origine.

Domanda: Ci sono altri punti deboli in questo piano di riconversione della raffineria fossile in Green Refinery?

Risposta: l'olio di palma dovrebbe provenire dall'Indonesia, con costi non stabili. I pochi investimenti precedenti hanno permesso di capire che i costi della materia prima sono fuori controllo. Si tratta quindi di un investimento ad alto rischio.

Domanda: la Giunta Messinese ha visto un subitaneo avvicendamento per quanto concerne la delega all'Ambiente, che prima il Sindaco ha avocato a sé, per poi assegnarla all'attuale Assessore all'Energia e allo Sviluppo economico, Simone Siciliano, che ricopre anche il ruolo di Vicesindaco. Non è curioso che questo passaggio di responsabilità sia avvenuto dopo solo 18 giorni dall'insediamento della Giunta?

Risposta: non ho speso molto tempo nel cercare di dare una spiegazione al comportamento di queste persone. Da testimone, posso affermare che la Giunta non esiste e che la mia estromissione è avvenuta proprio quando ho chiesto che tutto ciò che riguardava la raffineria di Gela venisse trattato dalla Giunta nella sua interezza e non in maniera esterna dal Sindaco e dal Vicesindaco come appunto si stava verificando. Trovo assurdo non coinvolgere l'Assessorato all'Ambiente, che dovrebbe essere naturalmente deputato ad affrontare la questione inquinamento e bonifiche. La frattura si è determinata successivamente a queste richieste di trasparenza. Dopo il ritiro della delega, mi sarei aspettato un

intervento decisivo da parte del Movimento 5 Stelle, che però non è arrivato e pertanto ho deciso di uscirvi.

Domanda: quale potrà diventare l'atteggiamento dei cittadini di Gela nei confronti dell'Eni? Si può pensare che cambi radicalmente in un così breve periodo, tanto da sovvertire un rapporto decennale di fiducia e di speranza di riscatto economico e sociale?

Risposta: penso che Gela, sia una città votata a cambiamenti repentini. Non è una città conservatrice e la dimostrazione la si può trovare nel passato con l'insurrezione degli anni Ottanta, relativa agli interessi economici legati all'abusivismo, con l'elezione del Sindaco Crocetta, personaggio dirompente e, allo stesso modo, con la scelta di eleggere un Sindaco del Movimento 5 Stelle.

La decisione di non seguire più il destino della raffineria nasce da due constatazioni: la prima riguarda la percezione da parte della gente che l'Eni tenti di disimpegnarsi da Gela; e questo perché i vari protocolli d'investimento in tecnologia sono stati tutti regolarmente disattesi negli anni. Un secondo aspetto riguarda gli effetti dell'inquinamento sulla salute della popolazione, che oggi sono palesemente diffusi, a tal punto che è impossibile negare il problema. Da quello che ho avuto modo di constatare dopo la mia "defenestrazione", la gente aveva creduto alla proposta del Movimento 5 stelle grazie anche alla mia presenza, non tanto per le mie capacità tecniche, quanto per la mia affidabilità professionale e politica.

Domanda: cosa succederà adesso politicamente, a Gela, con il Movimento 5 Stelle di Gela diviso e il Meet up che si ribella alla concentrazione di potere del Vicesindaco Siciliano, che riunisce sotto la sua responsabilità ben 27 deleghe, alcune delle quali fondamentali come quella all'Energia e Sviluppo economico e appunto quella all'Ambiente?

Risposta: purtroppo questo mi ha dato ragione, sono bastati 18 giorni per essere licenziato. Il Sindaco ha nominato gli assessori dopo ben tre settimane e, una volta nominati, ci siamo ritrovati già a rincorrere le emergenze. Inoltre non è stato fatto un lavoro di squadra, perché non vi era, appunto, la volontà di portare in Giunta i veri problemi. Nel brevissimo periodo in cui sono stato Assessore, l'unico verbale, firmato in Giunta e sottoscritto da tutti gli Assessori, approvava sostanzialmente un metodo di lavoro, basato sul confronto interno alla Giunta, un dialogo che vedesse coinvolto ogni Assessore con le proprie competenze e professionalità. Tuttavia il verbale è a oggi introvabile e il metodo definito risulta non essere stato applicato.